Giugno 2017

Parrocchie di Germignaga e Bedero Valtravaglia
Insieme

Il Granello di Senapa

« Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme
e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva
e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.
Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa
prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,
lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. »

(Atti degli Apostoli 2, 44-47)

"Non è bene che l'uomo sia solo".

È una parola posta alle origini, alla creazione; è una parola di Dio che segna le nostre esistenze in modo indelebile e definitivo. Siamo fatti per vivere con altri, nella forma della comunità, nelle diverse forme che la comunità puo' assumere; non siamo fatti per essere soli, la solitudine ci spaventa e ci umilia. Perché?

Perché siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio che è intrinsecamente comunità: Padre, Figlio e Spirito.

Perché l'altro mi serve per essere servitore: da solo cosa faccio? A chi sono utile? Che senso ho da solo?

Perché l'altro mi aiuta nelle mie necessità: da solo non ce la faccio.. È tutto più faticoso e difficile.

Perché sono chiamato ad amare un altro... l'egoismo, pietra di scandalo sempre tra i piedi, non è per l'uomo.

La Comunità, che spesso sentiamo pesante e fonte di delusioni, in realtà ci è estremamente vitale: contribuisce a fare di noi uomini e donne veri.

È bello anche osservare che Dio, nella Bibbia, contempla, accompagna e ama sempre un popolo e chiama i singoli al servizio di questo popolo: la nostra singolarità, preziosa, che ci permette di dare del tu a Dio, si risolve in un Noi che si presenta allo sguardo salvifico divino: o ci salviamo insieme o non si salva nessuno!

don Marco

Se saprai starmi vicino,
e potremo essere diversi,
se il sole illuminerà entrambi
senza che le nostre ombre si sovrappongano,
se riusciremo ad essere "noi" in mezzo al mondo
e insieme al mondo, piangere, ridere, vivere.

Se ogni giorno sarà scoprire quello che siamo
e non il ricordo di come eravamo,
se sapremo darci l'un l'altro
senza sapere chi sarà il primo e chi l'ultimo
se il tuo corpo canterà con il mio perché insieme è gioia...

Allora sarà amore
e non sarà stato vano aspettarsi tanto.

Pablo Neruda

SERMONE PER LA PENTECOSTE

Gli apostoli erano lì, seduti, in attesa della venuta dello Spirito.

Erano lì come fiaccole pronte e in attesa di essere illuminate dallo Spirito Santo per illuminare con il loro insegnamento l'intera creazione.

Erano lì come agricoltori che portano la semente nella falda del loro mantello in attesa di ricevere l'ordine di seminare.

Erano lì come marinai la cui barca è legata al porto del Figlio e che attendono di ricevere la brezza dello Spirito.

Erano lì come pastori che hanno appena ricevuto il bastone del comando dalle mani del grande Pastore dell'ovile e aspettano che siano loro distribuite le greggi.

O Cenacolo, nel quale venne gettato il lievito che fece fermentare l'intero universo!

Cenacolo, madre di tutte le chiese! Grembo meraviglioso che ha generato templi per la preghiera!

Cenacolo che vide il miracolo del roveto ardente!

Cenacolo che stupì Gerusalemme con un prodigio ben più grande di quello della fornace che meravigliò gli abitanti di Babilonia!

Il fuoco della fornace bruciava coloro che erano attorno, ma proteggeva coloro che erano in essa.

Il fuoco del Cenacolo raduna coloro che dal di fuori desiderano vederlo, mentre conforta quanti lo ricevono.

O fuoco la cui venuta è parola, il cui silenzio è luce!

Fuoco che fissi i cuori nell'azione di grazie!

sant Efrem il Siro

IO SONO IL PANE VIVO, DISCESO DAL CIELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (6,51-58)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse alle folle dei Giudei: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

"Io sono il pane vivo..."

Gesù dice questo di Sé. E chiede ai suoi ascoltatori di credere sulla sua Parola. Ma non è facile...

I Giudei discutono tra loro e si chiedono come possa Gesù dar loro da mangiare la sua stessa carne e da bere il suo stesso sangue. È una cosa da pazzi! È uno scandalo! È una bestemmia! Inoltre Gesù afferma che chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue morirà... mentre chi mangia e beve della sua carne e del suo sangue vivrà in eterno...

La loro fatica a credere e le aspre discussioni che ne seguono possiamo comprenderle bene, perché è davvero grande il mistero di un Dio che vuole sacrificarsi per noi a tal punto da donarci Se stesso come cibo e bevanda. È un amore inaudito, un amore "pazzo" quello che Gesù ha per noi!

Qui si tratta di credere non solo che Gesù è realmente il Figlio di Dio, che si è fatto carne venendo sulla terra a condividere la nostra piccola fragile natura umana... ma che è disceso dal Cielo per offrire Se stesso in sacrificio, fino alla morte in Croce, fino a dare corpo e sangue per la nostra salvezza.

Amore "pazzo" e tanto difficile non solo da credere, ma anche da accogliere, perché un amore così ti cambia la vita, ti costringe a metterti in gioco. Perfino molti dei discepoli di Gesù, quelli che Lo seguivano e ascoltavano volentieri le parole nuove e si emozionavano per i prodigi e i segni che Egli compiva, lo abbandonano, scandalizzati:

“Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?”.

Già! Chi?

Anche per noi, oggi, è difficile credere… È vero, ci accostiamo spesso all’Eucaristia… ma siamo davvero convinti e consapevoli che nell’Ostia e nel Calice è veramente e realmente presente Gesù con il Suo Corpo e il Suo Sangue?

Chissà quante volte ci ha assalito il dubbio… Perfino i ministri stessi che celebrano l’Eucaristia e, tramite le parole della Consacrazione e il prodigio della Transustanziazione, rendono presente Gesù sull’Altare, a volte fanno fatica a credere…

Ma, per fortuna, o meglio grazie all’Amore provvidente e previdente di Dio, ci sono stati e ancora ci sono nella Chiesa sacerdoti santi, che con il loro esempio e la loro predicazione aiutano i fedeli a credere.

È ormai entrato nella storia un simpatico episodio della vita di san Filippo Neri… Un giorno, prima di iniziare la celebrazione della Messa, san Filippo disse a due chierichetti: “Ad un mio cenno seguite con le candele accese una donna che io vi indicherò”. Iniziò la Messa. Dopo la Comunione, la solita nobildonna, ricevuta l’Ostia, lasciò la chiesa. San Filippo fece cenno ai due chierichetti e questi obbedirono all’istante. I due fanciulli, con due grosse candele accese, seguivano la donna. Questa ovviamente si girò e chiese loro il perché. I fanciulli dissero la verità e la donna, visibilmente innervosita, tornò in chiesa per chiedere spiegazioni al sacerdote. “Come vi siete permesso?” disse a san Filippo, ma questi di rimando: “Signora, mi sono permesso perché stava portando la Santissima Eucaristia in processione per le strade di Roma. Lo sa o non lo sa che ogniqualvolta riceviamo Gesù Sacramentato diventiamo per un po’ di tempo dei tabernacoli viventi?”. La nobildonna capì tutto e non osò rispondere.

Ricevendo l’Eucaristia, quindi, si diventa “tabernacoli viventi”, anzi ancora di più, come precisa il celebre padre Antonio Royo Marin nella sua “Teologia della perfezione cristiana”: **«Col Verbo Incarnato, nell’Eucaristia vengono a noi anche le altre due persone della Santissima Trinità, il Padre e lo Spirito Santo, in virtù dell’ineffabile mistero della “circumsessione”** (o “necessaria coesistenza delle Tre Persone nella Trinità”), **che le rende inseparabili. Mai il cristiano diviene tempio della Santissima Trinità così perfettamente come dopo la comunione. Per questo divino e ineffabile contatto, l’anima e anche il corpo del cristiano diventano più sacri della pisside e delle stesse specie sacramentali, le quali, pur contenendo il corpo di Gesù, non ricevono da lui alcun influsso santificante».**

Per questo la Chiesa fin dal XIII secolo ha voluto istituire una Festa per opporsi alle eresie che negavano la reale presenza di Cristo nel pane e nel vino eucaristici, e per corroborare la fede dei fedeli e degli stessi presbiteri. Fu il vescovo di Liegi nel 1246 ad istituire la festa dell’Eucaristia nella sua diocesi, e nel 1252 il cardinale Hugues di Saint-Cher ordinò che la festa fosse celebrata ogni anno, il giovedì dopo l’ottava di Pentecoste, in vaste regioni della sua legazione: Germania, Dacia, Boemia, Polonia, Moravia e altri paesi limitrofi. Ma molti chierici vi si opposero, perché non capivano la necessità di questa nuova festa, visto che già esisteva la solennità del Giovedì Santo.

Fu papa Urbano IV ad estendere a tutta la cristianità la festa del Corpus Domini nel 1264 con la bolla "Transiturus", e Tommaso d'Aquino compose per l'occasione il magnifico inno "Pange lingua".

Ancora oggi in tutta la Chiesa la festa del Santissimo Sacramento o del Corpus Domini viene celebrata con grande solennità, soprattutto con la processione, vissuta con letizia come anticipazione della gioia della Gerusalemme celeste.

LA COMUNITÀ DI TAIZÉ

Taizé è un piccolissimo paese della Borgogna (per intenderci: molto piu' piccolo di Brezzo). Quattro case, una chiesa e un minuscolo cimitero sopra una verde collina con intorno campi a perdita d'occhio. Non possiede tesori d'arte né offre attività per il tempo libero. Per chi pensa a una vacanza all'insegna del divertimento non ci potrebbe essere scelta peggiore.

Eppure, soprattutto d'estate, gente di tutto il mondo, arriva a Taizé. Anche seimila persone a settimana.

A due passi dal centro abitato sorge una piccola comunità. I fratelli che la compongono appartengono alle varie confessioni cristiane. Il vitto è frugale e, per la notte, ci si sistema in tende o baracche. Tre volte al giorno i visitatori sono invitati a partecipare alla preghiera dei fratelli nella semplice chiesa della Riconciliazione. Si sta accovacciati sul pavimento meditando e cantando. I canti sono brevi citazioni della Bibbia accompagnati da melodie orecchiabili che, ripetute in continuazione, inducono alla preghiera interiore.

Tutte le sere, fino al 16 Agosto del 2005, dopo la preghiera serale, un omino esile si sedeva vicino agli ospiti. Vi rimaneva per ore ad ascoltare le loro domande. Si chiamava Roger Schutz, priore e fondatore della comunità. Era nato nel 1915 in un paese del Giura svizzero da famiglia protestante. Il padre era un austero pastore riformato che Roger, con grande stupore, vide un giorno pregare nella chiesa cattolica del villaggio. Durante gli anni della prima guerra mondiale, la nonna materna accolse in casa numerosi profughi cattolici che fuggivano dalla Francia. L'esempio di accoglienza della nonna e del papà plasmarono Roger, facendogli intuire che è possibile trovare una via molto concreta per accogliere e riconciliare gli uomini fra loro.

Arrivò la seconda guerra mondiale e Roger incominciò a domandarsi: **"Come è possibile che gli uomini e addirittura i discepoli di Gesù si distruggano fra loro?"**. In quell'ora trovò una risposta che segnò tutta la sua vita. Intuì che doveva essere lui per primo a fare qualcosa per dimostrare che, malgrado tutto, è possibile che gli uomini riescano a capirsi fra loro. Si procurò un visto per la Francia e in bicicletta, mentre imperversava la guerra, arrivò per caso a Taizé. Il paesino contava meno di cinquanta persone anziane e sole: i giovani erano morti in guerra. Prese in affitto una casa e decise di sistemarsi lì.

Iniziò subito a coltivare un pezzo di terra e comprò una mucca. Numerosi erano i profughi, fra i quali molti ebrei, che cercavano un nascondiglio nelle campagne. Roger decise di accoglierli in casa mettendo a rischio la propria vita.

Finita la guerra, inziò a prendere forma un progetto: **fondare una comunità che fosse un umile segno di comunione nel mondo**, aprendo le porte a nuove strade che portassero alla guarigione delle lacerazioni che dividono i cristiani e, più in generale, gli uomini. Tre giovani, animati dagli stessi sogni, decisero di restare a vivere con Roger. Uno di loro era cattolico. Roger, da protestante, decise di plasmare la comunità sul modello del monachesimo. Una comunità che fosse segno di comunione per il mondo nell'accoglienza e nella fiducia, dove la bontà del cuore e la semplicità fossero al centro di tutto. **Amarsi attraverso le diversità per essere segno di quell'Amore che unisce e riconcilia gli uomini**.

Oggi la comunità conta più di cento fratelli che vivono non solo a Taizé, ma anche in periferie abbandonate del mondo. Per alcuni il problema principale, quando si parla di Taizé, è sempre lo stesso: sono cattolici o protestanti? In questo modo si trascura il fatto che i fratelli non vogliono né restaurare qualche forma precedente di chiesa né fondare una nuova confessione. I cattolici che entrano a Taizé rimangono cattolici; i protestanti non rinunciano a nulla della loro tradizione.

Ma la comunione dei beni fra i fratelli non è solo materiale, bensì anche spirituale: condividono ciò che hanno capito della fede attraverso la loro tradizione.

La comunità di Taizé ci vuole, nella sua semplicità, far capire che **esiste una sola Chiesa e una sola umanità**, che sta segretamente alla base di tutto. Perciò l'unità deve non essere creata, ma scoperta.

UOMINI IN COMUNIONE TRA LORO

«"Pasci le mie pecorelle".» Giovanni 21,16.

Questa è la frase che Gesù dice a Pietro sul lago di Tiberiade. E' la frase che conferisce a Pietro il ruolo di capo di quella comunità che è nata con Gesù e si svilupperà sempre di più da quel momento. Il Maestro consegna a lui quel ruolo affidandogli tutti coloro che vogliono essere discepoli di Gesù come fossero loro le pecore e lui il pastore. E gliele affida dicendogli **"prenditene cura"**.

E' questo anche un po' il ruolo della figura del Papa, chiamato a prendersi cura dei fedeli di tutto il mondo. O quello del vescovo, chiamato a prendersi cura dei fedeli di una diocesi. O quello del parroco, chiamato a prendersi cura dei fedeli di una parrocchia.

Ma cosa vuol dire prendersene cura?

Proviamo a pensare al Papa: può prendersi cura singolarmente dei fedeli di tutto il mondo? Direi che è impossibile. Il suo compito è prendersi cura della collettività mondiale di quei fedeli, indicandole la strada che conduce al Padre e che lui stesso percorre. E, di tanto in tanto, riesce anche a incontrare qualche fedele, ma non abbastanza intensamente da prendersene cura come loro, magari, avrebbero bisogno.

Proviamo a pensare ora ai vescovi: possono loro prendersi cura singolarmente dei fedeli della loro diocesi? Anche qui direi che è impossibile. E anche qui il loro compito è prendersi cura della comunità nella sua collettività e indicargli la strada.

E ora pensiamo ai parroci: e no, diremo, loro no, devono essere presenti e accompagnarci singolarmente per mano sulla strada verso il Padre! Questo è un po' il nostro pensiero, dettato anche da un passato che ha visto ogni paesino erigere una chiesa, e in ognuna di essa veder nascere una parrocchia con il proprio pastore a dirigerla. Ma, purtoppo, non è più così e non credo che in futuro lo sarà più. Nella diocesi di Milano i preti sono un terzo di quelli di 40 anni fa e tra 40 anni saranno un terzo di quelli di ora. Per sempre più parrocchie l'unico mezzo per avere un prete è condividerlo con altre, come sta succedendo ora a noi, tra Bedero e Germignaga, ma come è successo anche in passato quando paesini con la loro parrocchietta hanno dovuto unirsi facendo nascere parrocchie più estese e con non più un solo luogo di culto, ma anche due o tre o più.

Di fronte a questa **"crisi"** di ordinazioni sacerdotali il ruolo del parroco è costretto a cambiare e non può essere più quel sacerdote presente come lo era in passato, con la messa tutti i giorni e più volte al giorno, sempre nella chiesa vicino a casa, sempre nella vita dei fedeli. Stiamo passando sempre di più dal parroco **"residente"** al parroco **"itinerante"** che un giorno è qui, domani è là, la prossima settimana è in quell'altro posto ancora e la settimana dopo Dio solo lo sa.

E questa è una cosa che noi fedeli facciamo fatica ad accettare, perché siamo sempre stati un po' "dipendenti" dalla figura del prete, che pensava sempre a tutto. Siamo legati alla nostra chiesetta e se la messa si fa lì bene, altrimenti me ne sto anche a casa!

Io penso invece che questa **"crisi"** sia un po' una fortuna. E lo dico in tutta sincerità!

Se ci pensate noi stiamo ritornando indietro, quando ancora quella comunità che chiamiamo Chiesa stava nascendo. Alle sue origini i celebranti erano pochissimi, troppo pochi rispetto ai fedeli, che cominciavano a essere sempre più numerosi dappertutto. E quei pochi che celebravano viaggiavano da un posto all'altro per far conoscere la Parola di Dio ora a una piccola comunità, ora a un'altra. E la Parola di Dio era una cosa rara e preziosa, invece ora sembra una pretesa quotidiana. E i luoghi di culto non erano edifici fissi, ma era ora in un posto, ora in un'altro, perché Dio è ovunque, non contava il luogo, ma il motivo per cui ci si radunava. E i fedeli delle comunità vivevano e sviluppavano la propria vita insieme, non che finita la celebrazione tutti a casa e ci si vede la prossima volta.

Per questo sono convinto che sia per noi una fortuna: perché abbiamo la possibilità di riscoprire cosa vuol dire vivere come una comunità cristiana, dove, per quanto rara sia la celebrazione, Dio è veramente parte centrale della vita di tutti i giorni. Dove l'essere fedeli è un chiaro segno di unione e non di comunanza o di ordinarietà.

E ho la convinzione che i fedeli si debbano sempre più **"emancipare"** dalla figura del parroco e del prete, e ricominciare a organizzarsi e vivere sempre più insieme quotidianamente, nonostante antipatie e difficoltà.

E i sacerdoti debbano tornare sempre più a essere persone che parlano del Padre e di Gesù con l'Amore sulla propria bocca. Non amministratori di beni o insegnanti che predicano ai propri studenti, ma pastori che indicano la strada che vogliono loro stessi seguire insieme al mondo.

E gli operatori parrocchiali debbano tornare a essere gente generosa che dona il proprio servizio ovunque, ma che non ne è geloso, perché se lo si divide con qualcuno si fa meno fatica e si può lavorare di più e in maniera migliore.

La comunità cristiana nasce per essere unita e gioiosa: uomini in comunione tra loro! Non dobbiamo pensare che se viene chiusa la chiesa di fianco a casa la nostra vita subisca un duro colpo e la nostra fede venga meno. Dio è con noi sempre, non abbiamo motivo per non vivere da cristiani.

Nove. Sì, solo nove. Un numero che suscita domande, forse preoccupazione. È dal 1918 che non si vedeva un numero così basso tra i preti novelli. E c'era una guerra mondiale in corso! Eppure è così. Viviamo un tempo diverso, ricco di contraddizioni ma sereno (almeno all'apparenza), dove l'amore per Cristo e la sua Chiesa ancora affascina e innerva le nostre città, come la recente visita del Papa a Milano ha dimostrato.

E in una stagione come questa, tale numero è una ferita aperta in confronto alle necessità che una Diocesi come la nostra richiede. Che fare? Lamentarsi? Piangersi addosso? Tutt'altro. Come più volte Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, dobbiamo essere grati per quanto il Signore ci dona, partire da quanto di bello e grande abbiamo ricevuto.

Forse questo numero non è quello che tanti di voi si aspetterebbero, ma il desiderio di questi nove giovani di corrispondere alla volontà del Padre nel conformarsi a Lui divenendo presbiteri per il suo popolo, è quanto di più vero, genuino e profondo possono offrire.

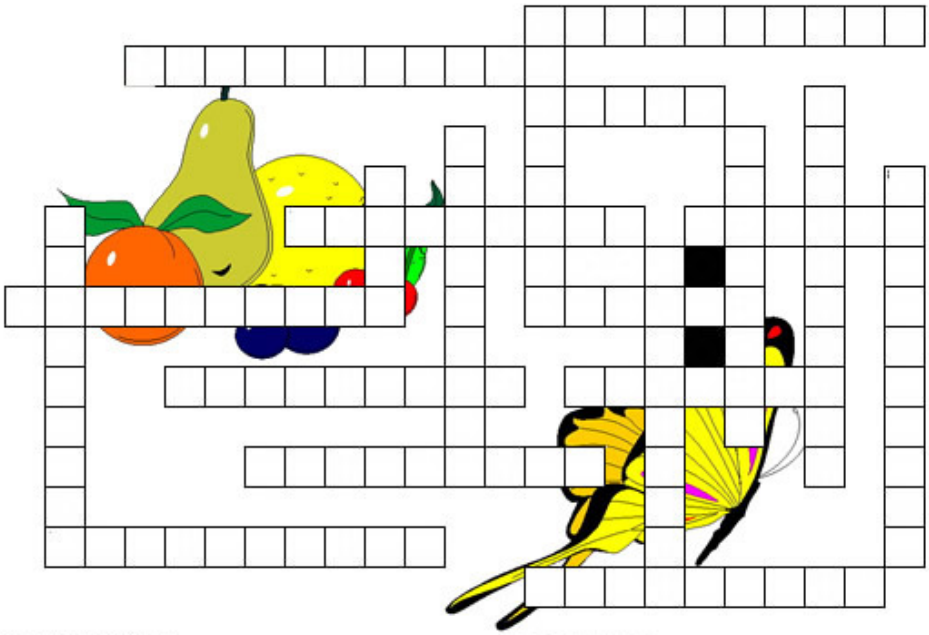
C'è una parabola che ben riassume questa classe, è quella del lievito nella pasta (Mt 13,33): ne basta poco perché faccia il suo mestiere e contribuisca ad aumentare la mole della pasta perché possa venirne fuori una forma di pane fragrante.

È proprio così. Essi sono quel lievito capace di generare qualcosa di bello e di educare alla vita buona del Vangelo. Lo stanno già sperimentando in questi primi mesi di ministero, nelle parrocchie in cui sono stati destinati da diaconi e dove staranno anche da preti novelli. Ci saranno fatiche, sfide e delusioni, ma con la forza dello Spirito e con la fraternità che in questi anni hanno imparato a vivere, il Signore donerà loro la grazia di perseverare nella missione affidata – come recita il loro motto – **«con amore che non conosce confini»**.

Chiedo a tutto il popolo ambrosiano di accompagnare con la preghiera i giorni che li separano all'Ordinazione presbiterale, che avverrà sabato 10 giugno alle ore 9.00 nel Duomo di Milano. E, insieme, di non smettere mai di pregare per le vocazioni, perché non manchi mai quel lievito necessario a dare forma alla pasta.

mons. Michele Di Tolve
Rettore del Seminario Arcivescovile

INSERISCI LE PAROLE



ORIZZONTALI

FORSENNATO
CATAPECCHIA
ROSSO
CONTROLLO
FRUTTA
PAZZERELL(
AZIONE
AUSTRALIA
AMMOLLO
CONTRATTO
ACCELERARE
TAVOLOZZA

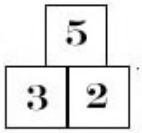
VERTICALI

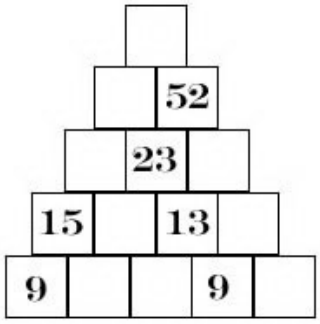
FARFALLA
CARTELLONE
MERENDINA
CARTELLA
ANNO
PARCHEGGIO
SCALINATA
FORMAGGIO

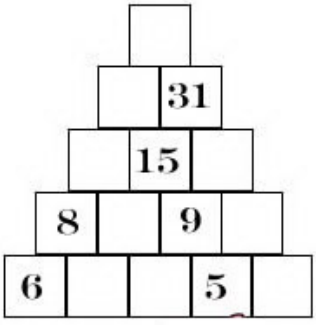
MATEMATICA....EGIZIANA

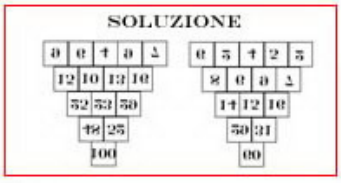
QUANTE PIRAMIDI! COMPLETA LE CASELLE VUOTE TENENDO PRESENTE CHE OGNI NUMERO SOPRASTANTE E' IL RISULTATO DELLA SOMMA DEI NUMERI SCRITTI NELLE CASELLE CHE STANNO SOTTO.

ECCO UN PICCOLO ESEMPIO:

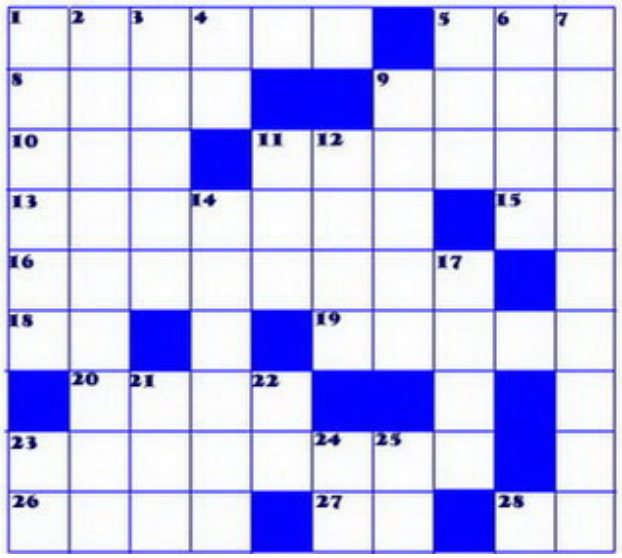








CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. Li teme l'attore
5. Ispettore in breve
8. Lo firma il notaio
9. Si aprono nell'armadio
10. Si dice dopo "pronti"
11. Uno sport
13. Regione del Canada
15. Avanti Cristo
16. Il nome di Da Vinci
18. Sigla di Arezzo
19. Isole italiane
20. Fa rima con cor
23. Vi si spremono le olive
26. È bello farla con gli amici
27. Ci può andare il pugile
28. Si dice quando si ha un dubbio

VERTICALI

1. Si racconta ai bambini
2. Percorsi
3. Nazione
4. Sigla di Como
5. Fiume austriaco
6. Gabbia per galline
7. Vi si compra il pesce
9. In coppia col catodo
11. Preposizione semplice
12. Irlanda del Nord
14. Una provincia marchigiana
17. Si ottiene dalle olive
21. Il nome dell'attore Dillon
22. Consonanti di Rita
23. Foggia
24. Tutto bene in America
25. Pronome personale

1	Giovedì Ct 6,1-2;8,13; Sal 44; Rm 5,1-5; Gv 15,18-21 – Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo	S. Giustino
2	Venerdì Ct 7,13a-d.14;8,10c-d; Sal 44; Rm 8,24-27; Gv 16,5-11 – La figlia del re è tutta splendore	Ss Marcellino e Pietro
3	Sabato 1Cor 2,9-15ª; Sal 103; Gv 16,15-14 – Del tuo spirito, Signore, è piena la terra	Ss. Carlo Lwanga e compagni
4	Domenica At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,1-11; Gv 14,5-20 – Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra Liturgia delle ore IV settimana	**Pentecoste**
5	Lunedì Es 19,16b-19; Sal 28; Gv 12,27-32 – Il Signore è l'Altissimo, il re della gloria	S. Bonifacio
6	Martedì Dt 6,10-19; Sal 80; Mc 10,28-30 – Fa' cha ascoltiamo, Signore, la tua voce	S. Norberto; S. Gerardo di Monza
7	Mercoledì Dt 6,20-25; Sal 33; Mc 12,28a.d-34 – Venite, vi insegnerò il timore del Signore	
8	Giovedì 2Re 23,1-3; Sal 77; Lc 19,41-48 – Ascoltate oggi la voce del Signore	
9	Venerdì Ez 11,14.17-20; Sal 50; Mt 10,18-22 – Non privarmi, Signore, del tuo santo Spirito	S. Efrem
10	Sabato Nm 28,1.26-31; Sal 92; 2Cor 8,1-7; Lc 21,1-4 – Il regno del Signore è stabile per sempre	
11	Domenica Es 3,1-15; Sal 67; Rm 8,14-17; Gv 16,12-15 – Cantate a Dio, inneggiate al suo nome Liturgia delle ore I settimana	**Santissima Trinità**
12	Lunedì Es 1,1-14; Sal 102; Lc 4,14-16.22-24 – Benedetto il Signore, salvezza del suo popolo	
13	Martedì Es 2,1-10; Sal 104; Lc 4,25-30 – Il Signore è fedele alla sua alleanza	S. Antonio da Padova
14	Mercoledì Es 6,2-11; Sal 67; Lc 4,38-41 – Benedetto il Signore, Dio della nostra salvezza	
15	Giovedì Dt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58 – Benedetto il Signore, gloria del suo popolo	**Ss. Corpo e Sangue di Cristo**
16	Venerdì Es 4,10-17; Sal 98; Lc 4,42-44 – Santo è il Signore, nostro Dio 20:30 – A Luino Processione Eucaristica Decanale del Corpus Domini	
17	Sabato Lv 8,1-13; Sal 94; Eb 5,7-10; Lc 4,16b-22b – Venite, acclamiamo al Signore	
18	Domenica Sir 17,1-4.6-11b,12-14; Sal 103; Rm 1,22-25.28-32; Mt 5,2.43-48 – Benedici il Signore, anima mia! Liturgia delle ore II settimana 20:00 – S. Messa con Adorazione e Benedizione Eucaristica in ss. Rocco e Sebastiano	**II Domenica dopo Pentecoste**
19	Lunedì Sap 3,1-8; Sal 112; Ef 2,1-10; Lc 12,1b-8 – I cieli narrano la gloria di Dio	**Ss. Protaso e Gervaso**
20	Martedì Es 12,29-34; Sal 77; Lc 5,12-16 – Diremo alla generazione futura le meraviglie del Signore	
21	Mercoledì Es 12,35-42; Sal 79; Lc 5,33-35 – Tu ci hai tratto come vite dall'Egitto	S. Luigi Gonzaga

22	Giovedì	S. Paolino di Nola, Ss. Giovanni Fisher e Tommaso More
	Es 13,3a.11-16; Sal 113b; Lc 5,36-38 – Benediciamo il Signore, ora e sempre	
23	Venerdì	**Sacratissimo Cuore di Gesù**
	Dt 7,6-11; Sal 102; Rm 15,5-9a; Mt 11,25-30 – Il Signore è buono e grande nell'amore	
	20:45 – Don Quirino celebra la S. Messa per i suoi 40 anni di ordinazione sacerdotale	
24	Sabato	**Natività di S. Giovanni Battista**
	Ger 1,4-19; Sal 70; Gal 1,11-19; Lc 1,57-68 – La mia lingua, Signore, proclamerà la tua giustizia	
	Celebrazione eucaristica presieduta da cardinal. Coccopalmerio	
	21:00 – Cinema sotto le Stelle in Oratorio con stand gastronomico	
25	Domenica	**III Domenica dopo Pentecoste**
	Gen 2,4b-17; Sal 103; Rm 5,12-17; Gv 3,16-21 – Benedetto il Signore, che dona la vita	
	Liturgia delle ore III settimana	
	Arrivo della Madonna Pellegrina di Fatima a Luino presso il Santuario del Carmine	
26	Lunedì	S. Cirillo di Alessandria, S. Josemaria Escrivà de B.
	Lv 9,1-8a.22-24; Sal 95; Lc 6,1-5 – La gloria del Signore si manifesta nel sua santuario	
27	Martedì	S. Arialdo
	Nm 9,15-23; Sal 104; Lc 6,6-11 – Guida e proteggi il tuo popolo, Signore	
28	Mercoledì	S. Ireneo
	Nm 10,33-11,3; Sal 77; Lc 6,17-23 – Perdona, Signore, Le colpe del tuo popolo	
29	Giovedì	**Ss. Pietro e Paolo**
	At 12,1-11; Sal 33; 1Cor 11,16-12,9; Gv 21,15b-19 – Benedetto il Signore, che libera i suoi amici	
30	Venerdì	Ss. Primi Martiri della santa Chiesa Romana
	Nm 28,1-8; Sal 140; Lc 6,20a.36-38 – Salga a te, Signore, la mia preghiera	

LUGLIO 2017

1	Sabato	
	Lv 19,1-6.9-18; Sal 96; 1Ts 4,1-8; Lc 6,20a.27-35 – Il signore regna: esulti la terra	
2	Domenica	IV Domenica dopo Pentecoste
	Gen 6,1-22; Sal 13; Gal 5,16-25; Lc 17,26-30.33 – L'alleanza di Dio è con la stirpe del giusto	
	Liturgia delle ore IV settimana	
3	Lunedì	**S. Tommaso apostolo**
	At 20,18b-31; Sal 95; 1Cor 4,9-15; Gv 20,24-29 – Si proclami a tutti i popoli la salvezza del Signore	
4	Martedì	S. Elisabetta del Portogallo
	Dt 12,2-12; Sal 62; Lc 7,1-10 – Io ti cerco, Signore, nel tuo santuario	
5	Mercoledì	S. Antonio Maria Zaccaria
	Dt 16,18-20; 17,8-13; Sal 24; Lc 7,11-17 – Buono e retto è il Signore	
6	Giovedì	S. Maria Goretti
	Dt 18,9-22b; Sal 32; Lc 7,18-23 – Beato il popolo che ha il Signore come Dio	
7	Venerdì	
	Dt 24,10-22; Sal 18; Lc 7,24b-35 – La legge del Signore è perfetta	
11	Martedì	S. Benedetto patrono d'Europa
25	Martedì	S. Giacomo apostolo

- Attività comuni delle Parrocchie di s. Giovanni Battista e s. Vittore martire
- Attività promosse dalla Parrocchia di s. Giovanni Battista in Germignaga
- Attività promosse dalla Parrocchia di s. Vittore martire in Bedero Valtravaglia
- Attività promosse dal Decanato di Luino

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare
le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

ORARIO S. MESSE

FESTIVI

Sabato

17:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero
18:30 – S. Messa in Maria Immacolata ai Premaggi

Domenica

8:30 – S. Messa in s. Giorgio a Muceno
10:00 – S. Messa in s. Vittore loc. Canonica
11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga
20:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

FERIALI

Lunedì

9:00 – S. Messa in ss. Salvatore a Brezzo
18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Martedì

8:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Mercoledì

16:30 – S. Messa alla casa di riposo "Residenza Lago Maggiore" a Muceno
20:45 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga *

Giovedì

8:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Venerdì

9:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero
16:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

** Ogni secondo e quarto mercoledì del mese, nella forma della celebrazione, viene proposta una particolare formativa indirizzata ai giovani e agli adulti di ogni età.*

Tutte le celebrazioni officiate in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga, sono ascoltabili via radio sulla frequenza **FM 87.50** (nel territorio delle parrocchie di Germignaga e Bedero Valtravaglia).

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato

Dalle 11:00 alle 12:00 in s. Rocco a Bedero
Dalle 15:00 alle 16:30 in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Sono sospese le confessioni nei giorni infrasettimanali

Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone (tel. 340 714 0245)
caporedattore Valerio
redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Mi trovi anche on-line su: http://www.parrocchiagermignaga.it/

Vuoi ricevere il Granello direttamente nella tua casella di posta elettronica?
Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it